

L'INTERVISTA Protagonista al Bellini in "Questi Fantasmi" di Eduardo, è stata di recente la moglie del boss Avitabile

# Paola Fulciniti tra De Filippo e "Gomorra"

DI **GIANNI MATTEOLI**

**C**onosciuta ormai come la moglie del pericoloso personaggio di Gomorra, Luisa Avitabile, Paola Fulciniti, ha colto questa occasione professionale come quella della vita, per affermare il suo enorme talento di attrice versatile e di spessore. Napoletana doc, ha studiato recitazione a Roma, persino alla Accademia Nazionale Silvio D'Amico. Ottiene la visibilità con partecipazioni teatrali importanti, come quella prestigiosa della compagnia di Luca De Filippo, che la vuole nella sua famiglia teatrale, diventando così un perno essenziale dei lavori Eduardiani. Ancora oggi è nella "famiglia" costruita da Luca, e portata avanti da una caparbia e tenace Carolina Rosi. I suoi esordi sono predestinati sin da quando era piccola. «Ero una bambina graziosa e socievole - rivela l'attrice - ultima di 4 figli, di famiglia medio borghese, papà medico, nelle riunioni familiari venivo costretta a declamare poesie e ad intrattenere parenti ed amici. A 8 anni già frequentavo la scuola di teatro e danza di Zietta Liu, dalla quale sono usciti artisti del calibro di Roberto De Simone e Peppe Barra. Insomma ero una specie di bambina prodigio, recitavo, ballavo (danza classica) e cantavo. Prima selezionata alle regionali campane per Lo Zecchino d'oro e poi primo premio per la recitazione ne in un concorso indetto per piccoli talenti».

**In seguito lei ha toccato esperienze di valore.**

«Dopo la maturità classica, ci fu la scelta d'intraprendere una carriera artistica, a Roma, nella scuola di teatro "La scaletta" diretta da Giovambattista Diotauri e con maestri del calibro di Tonino Pierfederici, Pino Manzari e molti altri, tra cui lo stesso Orazio Costa. Primo spettacolo della mia vita professionale «L'isola di Sancho» di Manlio

Santanelli, con la regia di Gianfranco De Bosio. In seguito esperienze sempre più avvincenti, in cui ho potuto esprimere appieno anche una mia naturale versatilità per i ruoli brillanti, comici e anche di spessore più drammatico. Registi come Squarzina, Fantoni, sono stati quelli dei primissimi anni, in cui facevo compagnia, poi l'incontro con Fortunato Calvino con cui ho realizzato 2 monologhi importanti e di successo: La signorina Margherita di Athayde e Anna Cappelli di Ruccello».

**Quali registi ricorda con più affetto?**

«In pratica tutti quei registi amici che mi hanno anche aiutato a convogliare i miei talenti un po' variegati, come Calvino ed Enrico Maria La Manna, con cui ho realizzato una meravigliosa messinscena de "L'Ereditiera" di Ruccello prodotta da Mariolletta Bideri, in cui recitavo un altro talento che mi accompagna tuttora, Gianni Cannavacciolo, ma incontri determinanti e significativi sono stati quelli con i grandi: Luca De Filippo, Mario Scaccia, Giorgio Albertazzi, passando anche per una bellissima esperienza che mi ha coinvolto nel '95 con "Rasoi" diretta da Martone e Servillo con testo di Moscatò».

**Ci parli del lavoro in scena al Bellini.**

«Siamo in scena con «Questi fantasmi», noto lavoro di Eduardo, e ancora una volta devo dire che il mio rapporto con la compagnia di Luca De Filippo è semplicemente meraviglioso e questo è dovuto al senso che, dapprima Luca e poi Carolina, hanno dato al loro lavoro. La professionalità regna sovrana, ma prima c'è l'umanità l'armonia, e la dedizione profonda a un ideale di continuità ed evoluzione».

**Il suo rapporto con Carolina, l'anima del vostro gruppo teatrale?**

«Carolina è innanzitutto colei che con grande coraggio e determinazione è riuscita a proseguire il sogno di Luca ed è riuscita ad affermare con tenacia tutta la forza di un gruppo che, dopo la scomparsa del suo punto di riferimento primario, avrebbe potuto anche disperdersi. Carolina è riuscita comunque a dare spazio alla "vita" e ci è riuscita in pieno, il nostro è un rapporto d'amicizia. In questo spettacolo, diretto da Marco Tullio Giordana, ricopro il ruolo di Armida che nella tradizione napoletana veniva assegnato a grosse interpreti, in genere alle prime attrici di una compagnia. Contravvenendo a tutte le regole Carolina ha dato a me la possibilità di esprimermi in un personaggio che ritengo più congeniale alle mie corde. Le riconosco generosità, rispetto e la capacità di vedere oltre».

**Un lavoro fatto con maggiore attenzione e che ricorda con piacere?**

«Avevo 23 anni, e nessuno avrebbe scommesso su una giovanissima attrice diretta in un monologo dell'importanza della "Signorina Margherita", per la regia di Calvino. Ritengo che il successo ottenuto da quel monologo mi abbia portato una gran fiducia in me stessa, la quale mi ha permesso di affrontare il proseguo della mia carriera con una grande autostima».

**In quale genere teatrale preferisce cimentarsi?**

«Il teatro è teatro, è la mia vita, intendo dire che convivo con la mia natura, che è quella di una



Peso: 53%

*donna che pur privilegiando la famiglia, non è mai riuscita a distaccarsi completamente dalle "tavole". Con semplicità ha sempre accolto la possibilità di "ritornarvi" anche con piccoli ruoli. Non esistono generi teatrali per me, esiste la possibilità di credere fortemente in quello che si fa, anche a costo di qualche delusione e di qualche sacrificio».*

**Che sensazione si prova a recitare Eduardo, nella compagnia del figlio Luca?**

*«Luca è stato maestro e compagno sin dai tempi di «La Grande magia». Ho recitato con lui fino alla sua scomparsa e fino a quando c'è stato, sono stata sua allieva. Tutti noi eravamo sempre molto legati al suo giudizio e alle sue indicazioni. Dopo la sua*

*scomparsa, ormai orfani, abbiamo cercato di fare di più e meglio, con accresciuto senso di responsabilità e per rendere ancor più lustro a una persona che ha dedicato al teatro tutta la sua vita. Insomma una esperienza che non dimenticherò mai».*

**La sua esperienza televisiva nella discussa fiction «Gomorra»?**

*«Gomorra è una serie importantissima che ha avuto un enorme successo anche in America. La veridicità di certi aspetti del nostro paese fa sempre colpo, può essere cattiva maestra, ma tocca sempre a noi impegnarci fino in fondo con esempi concreti per fare in modo che le nuove generazioni crescano con il senso reale della giustizia che non può essere quello dei prota-*

*gonisti di Gomorra. Dovremmo essere noi i bravi maestri, nel canalizzare e preparare correttamente i nostri figli e i nostri nipoti a sopravvivere in un mondo che corre troppo ed in tante direzioni».*



Peso: 53%